5 ALITALIA

Passa la linea Lega-Brunetta: gli esuberi finiranno in cassa integrazione, non alle Poste. Nicola Rossi: «Temo altri guai dei sindacati»

6 SCUOLA

Gelmini reintroduce il voto in condotta. Berlinguer (che lo aveva abolito) d'accordo, ma chiede di più

FESTA DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

EUROPA

Partito Democratico

Venerdì 29 Agosto 2008

Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in l. 27.02.2004, n.46) art.1, comma 1, dcb roma

Anno VI • N°173 • € 1,00

FESTA DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Il visionario pragmatico

GUIDO MOLTEDO
DA DENVER

Un gran finale con fuochi d'artificio e musica di qualità (Stevie Wonder) era la conclusione più "logica" di una *convention* altamente spettacolare, per una *nomination* che definire presidenziale è poco. È l'incoronazione di fronte a un'immensa platea adorante di un idolo, di un personaggio "*larger then life*", come dicono gli americani quando vogliono definire un fenomeno che supera i limiti della realtà. Politica spettacolo? Di più. Personalizzazione estrema della politica? Siamo oltre.

Ieri è stato incoronato un idolo. Politica spettacolo? C'è di più

Nei giorni della *convention*, i discorsi di personaggi come Hillary e Bill Clinton, o di Michelle e Joe Biden avevano suscitato passioni tumultuose e ovazioni mai viste prima in un raduno politico. Specie quando ha parlato Hillary che «ha fatto cadere giù la casa», come le ha riconosciuto Obama nella sua apparizione a sorpresa mercoledì sera. E proprio quella breve *performance* ha fatto capire come fosse nulla quello che si era visto e sentito prima. Il Pepsi Center è letteralmente esploso, una corrente di alta tensione emotiva che solo le rockstar sanno generare. Un delirio che spinge una dirigente politica razionale come Nancy Pelosi a definire Barack «un leader che ci arriva con la benedizione di Dio».

Si è detto e scritto molto della rockstar Barack Obama. Meno del perché il più grande partito del più importante paese del pianeta, e tanti americani, ne siano stati contagiati in un crescendo inarrestabile fino alla scelta di portare un personaggio così alla Casa Bianca. Non semplicemente un nero, già di per sé un fatto storico, ma un fenomeno carismatico di questa natura, senza precedenti. Non un populista, non un demagogo, come spesso accade nei momenti di crisi di un paese. Perché tutto è Obama tranne che un propagandista cinico e ruffiano. Caso mai è esattamente il contrario. Incarna, sì, la speranza e il cambiamento in un paese che ha fame di queste parole. Ma lo fa con i piedi per terra. Dice di lui Cassandra Sunstein, che lo conosce dai tempi dell'università insieme a Chicago: «Barack? È un minimalista, non nel senso che è sempre a favore dei piccoli passi (non lo è) ma perché preferisce soluzioni che possano essere accettate da gente con un ampio spettro di inclinazioni teoriche».

SEGUE A PAGINA 3

La notte di Barack: «Le persone ordinarie possono fare cose straordinarie»

Obama, la star più grande ora deve convincere gli Usa

Denver, uno stadio stracolmo saluta il discorso del nuovo leader democratico

Una nuova forma di comunicazione politica o un boomerang? Fa discutere la scelta di Barack Obama di tenere il suo discorso finale, ieri notte, davanti ai 75mila dello stadio di football di Denver, 45 anni dopo lo storico «I have a dream» pronunciato da Martin Luther King a Washington il 28 agosto del 1963 e a 48 dal discorso al Los Angeles Coliseum di John Kennedy, l'ultimo candidato presidenziale ad accettare la nomination in uno stadio. Il 47enne senatore dell'Illinois, ha spiegato di voler cambiare l'America cominciando dal basso. Ma lo staff di Obama ha spiegato che la scelta dello stadio è stata fatta per consentire a più persone possibile di essere presenti alla festa e di ascoltare dal vivo il discorso che chiuderà la convention del partito: «Le persone ordinarie possono fare cose straordinarie», ha detto Obama, che con il discorso di ieri, trasmesso in diretta tv, avrà sicuramente la audience più elevata fino alla sfida finale con McCain del novembre.

ALLE PAGINE 2 E 3

Chi si rivede tra i dem
FILIPPO SENSI

Che invidia questi yankee
FEDERICA MOGHERINI

Nemici per la pelle
JUDITH STILES

Ma è lui il nuovo Luther King?
ALESSANDRO CARRERA

ALLE PAGINE 2 E 3

Ci porterà lontano

BILL CLINTON

È per me un onore trovarmi qui stasera per offrire il mio appoggio a Barack Obama. Che anno abbiamo avuto, noi democratici! La campagna elettorale delle primarie è stata così bollente da aver aumentato il riscaldamento globale. Alla fine il mio candidato non è quello che ha vinto. Ma sono molto orgoglioso della sua campagna. Hillary ci ha spiegato senza mezzi termini che farà di tutto per contribuire all'elezione di Barack Obama. E quindi siamo in due. Anzi, a dire il vero siamo in 18 milioni. Perché, così come Hillary, voglio che tutti voi che l'avete appoggiata a novembre votiate per Barack Obama. Ecco perché.

SEGUE A PAGINA 7

Chi vuole un bel cinque in condotta?

Vorremmo credere che la scuola italiana possa guarire dai suoi mali con le pillole di severità, autorità e vago ritorno alla tradizione confezionate dal ministro Gelmini. Un grembiule qui, un bel 5 in condotta a chi lo merita (ai nostri tempi bastava 7), perfino i voti al posto di quei giudizi in prosa ministeriale, coi genitori impazienti che alla fine stringono: «Insomma, è un 6 meno...».

Più che di destra o sinistra quello della scuola è questione di di buon senso

Del resto avevamo già tifato per il ministro Fioroni, impegnato non di meno contro il bullismo, i telefonini in classe, i professori lassisti.

È uno di quei temi sui quali più che destra e sinistra è questione di buon senso: la scuola italiana è al di sotto di ogni standard accettabile per qualità degli studi e delle infrastrutture. E rispetto alle eterne polemiche su privato e pubblico, la scarsa serietà dello studio le travolge tutte: è un dato generalizzato.

Il punto è l'efficacia. A Gelmini e al collega Brunetta è stato raccomandato di sferzare le sacche di inefficienza nel pubblico. Possono provarci anche perché sanno di colpire un elettorato che non è il loro. A parti invertite, Rosy Bindi cercò di disboscare i privilegi dei medici, con determinazione anche perché si trattava di una costituency di destra: fallì. Se ne ricavò la lezione che le riforme non si possono fare contro chi deve applicarle.

Ora la controparte è un corpo docente la cui professionalità, se è sopravvissuta alla scadente formazione degli anni 70 e 80, è lesionata da crisi di identità e rango sociale. Con tante critiche che si possono fare, l'impressione è che gli insegnanti andrebbero premiati e rinforzati, prima di spedirli in trincea ed esporli all'onta di YouTube. L'unica cosa peggiore di un 5 in condotta è un 5 in condotta dato da un prof improbabile e disperato.

E comunque ancora non basterebbe. Perché, al di là del rigorismo da ombrellone, sono innanzi tutto le famiglie a volere la scuola così com'è: severa con tutti, tranne che con il loro amato bambino.

GEORGIA ■ LA CRISI PROSEGUE, MA SI APRONO ANCHE SPIRAGLI PER IL DIALOGO

Le sanzioni dell'Ue, i missili di Mosca

L'Europa minaccia sanzioni nei confronti di Mosca. la Russia "reagisce" effettuando un test missilistico per dimostrare di poter perforare lo scudo stellare, il progetto difensivo statunitense realizzato con la collaborazione di Praga e Varsavia. Tra la Casa Bianca e il Cremlino è ancora botta e risposta, critiche feroci e dure stoccate. La crisi est/ovest si aggrava. Ma Mosca, questa l'impressione, rischia moltissimo continuando ad alzare la posta. L'Europa appare compatta e in vista del vertice staordinario di lunedì a Bruxelles, è pronta a prendere una posizione netta sull'illegalità del riconoscimento di Abkhazia e Ossezia del sud, deciso del presidente russo Dmitry Medvedev. Medvedev che ieri ha dovuto incassare uno smacco diplomatico. La Cooperazione di Shanghai (Sco), gruppo che riunisce Cina, Russia e i paesi dell'Asia centrale, ha infatti sostenuto solo "cautamente" le ragioni di Mosca nel Caucaso. Putin: «Pronta a cooperare con tutti, ma su basi di reciprocità».

A PAGINA 4

ROBIN
Panorama

Non essendoci la legge, il direttore di Panorama non sarà il primo arrestato per aver pubblicato intercettazioni. Viste le opinioni del suo editore sul tema, il licenziamento pare invece inevitabile. O no?

Due occasioni per Brunetta

MONTESQUIEU

Forse anche per la svogliatezza dell'avversario, in quella che pare la squadra delle meraviglie – quasi la riedizione in chiave politica degli *Harlem globetrotters* – , cioè nel nuovo governo, all'ombra del grande capo è emersa la più inopinata figura di ministro, quello della funzione pubblica.

SEGUE A PAGINA 6

La pagina della cultura

NERO È BELLO. CHI SE LO RICORDA?

Abbiamo perso la memoria di grandi personaggi di colore. Una mostra rimedia a questa rimozione

SIMONE VERDE

A PAGINA 8

Sconvolgenti i dati sui cristiani nel mondo

Perseguitati nell'indifferenza

ALDO MARIA VALLI
RIMINI

«Colossei, i luoghi delle persecuzioni contro i cristiani, si sono moltiplicati. I nostri fratelli, in varie parti del mondo, vengono ancora perseguitati». Nel corso dell'ultima via crucis presieduta da Benedetto XVI si è pregato così quando una ragazza cinese ha portato la croce. Al posto di quella ragazza avrebbe potuto esserci un cristiano della Nigeria, della Terra Santa, dell'Iraq, dell'India, del Pakistan, del Sudan, del Vietnam, della Corea del Nord, dell'Egitto, dell'Indonesia, dell'Algeria, dell'Arabia Saudita, della Somalia o di parecchi altri paesi. L'elenco è interminabile e fa riflettere. Eppure ogni volta che da qualche parte del mondo arriva la notizia di cristiani uccisi o costretti alla fuga o privati dei diritti fondamentali, in Occidente si reagisce con indifferenza se non con fastidio. Così l'indignazione che scatta, giustamente, ogni volta che una minoranza è oggetto di violenze e discriminazioni, nel caso delle comunità cristiane non si registra.

SEGUE A PAGINA 4

Chiuso in redazione alle 20,30

AFGHANISTAN ■ **La coalizione Usa: nel sud del paese già uccisi più di cento militanti talebani**

■ Più di cento militanti sono stati uccisi in una serie di battaglie che da lunedì scorso infuriano nel sud dell'Afghanistan. Lo ha annunciato la coalizione a guida Usa in un comunicato, precisando che i primi ad attaccare sono stati i militanti che, con mitragliatrici, lanciagranate e mortai, hanno teso un agguato ad una pattuglia congiunta di truppe afghane e della coalizione. La pattuglia, che si stava spostando verso la provincia meridionale di Helmand, ha risposto al fuoco e chiamato a rinforzo l'aviazione. Un portavoce della coalizione ha detto che la battaglia proseguiva ancora ieri. Il comunicato non parlava di vittime. Per discutere di queste violenze, il capo di stato maggiore interforze americano Michael Mullen e alti responsabili militari americani si sono di recente riuniti con il comando dell'esercito pachistano.

Perseguitati nell'indifferenza

ALDO MARIA VALLI
SEGUE DALLA PRIMA

Eppure i dati sono sconvolgenti. Limitandoci al caso dell'India, nello stato di Orissa, teatro delle recenti violenze anticristiane, nel periodo del Natale 2007 ci sono stati circa ottocento attacchi contro i cristiani. Mai dal 1947, anno dell'indipendenza indiana, si era toccata una simile cifra. Durante l'intero 2007 sono state bruciate 730 case di cristiani e 95 chiese. Il caso dello stato di Orissa è emblematico. In una delle zone più sottosviluppate dell'India, per i più poveri ed emarginati la conversione al cristianesimo vuol dire riscatto e promozione sociale. Così la percentuale di cristiani è in continua crescita, raggiungendo anche il doppio della media nazionale, che è poco sopra il due per cento. Come spiega il sociologo Augustine Kanjamala ad *Asianews*, una volta diventati cristiani i fuori casta e i tribali si sottraggono alla schiavitù e questa è la ragione fondamentale delle violenze contro di loro. L'anno prossimo in India ci saranno le elezioni generali e i cristiani temono che i fondamentalisti indù vogliano fomentare la violenza per giocare a proprio favore sul clima di tensione. Il vescovo cattolico Cheenath ha denunciato: «L'India è un mercato che fa gola a tutti. In una situazione del genere le discriminazioni subite dalle minoranze non interessano a nessuno».

L'India è un mercato che fa gola a tutti. A chi interessano i cristiani discriminati?

Ma se in questi giorni è l'India il focolaio più in evidenza, non meno drammatiche sono altre situazioni. Al Meeting di Rimini Rodolfo Casadei presentando il suo libro *Il sangue dell'agnello* ha dato conto delle persecuzioni anticristiane in Medio Oriente, dove Siria, Libano, Giordania, Turchia e soprattutto Iraq sono teatro quotidiano di vessazioni. Al Meeting di quest'anno c'è anche una mostra dedicata a Solgenitsin intitolata *Vivere senza menzogna*. Proprio accanto alla mostra su Solgenitsin ce ne sono altre due. Una è su Guareschi e una sulle chiese cristiane che cadono in rovina nel settore di Cipro occupato dai turchi. Sembrerebbero temi che non hanno nulla a che fare l'uno con l'altro, eppure un filo che li unisce c'è. Nel caso di Cipro, quella verità tanto cara allo scrittore russo è semplicemente ignorata. Ben pochi in Europa e nel resto del mondo sono a conoscenza del misfatto compiuto contro il patrimonio storico e artistico rappresentato da centinaia di chiese cristiane, per la maggior parte ortodosse ma anche cattoliche e armene, lasciate in stato di totale abbandono, depredate oppure trasformate in moschee o utilizzate come depositi, stalle, bar e ristoranti. Quanto a Guareschi, il legame è rappresentato da una sua celebre battuta, «Non muoio neanche se mi ammazzano», che un missionario qui al Meeting ha preso a prestito per raccontare l'esperienza di tanti sacerdoti, religiosi e religiose che nel mondo annunciano il Vangelo a prezzo di grandi sacrifici e rischi. Ma chi lo sa? E a chi interessa?

Denison: «Mosca mostra i muscoli. L'Europa l'aiuterà a usare il cervello»

L'Ue minaccia sanzioni, la Russia effettua un test missilistico. La crisi est/ovest si aggrava, ma per l'esperto dell'università di Leeds «presto si tornerà a ragionare».

LAZZARO PIETRAGNOLI
LONDRA

Le operazioni militari russe contro la Georgia e il riconoscimento dell'indipendenza dell'Abkazia e dell'Ossezia del sud, le (ex) province ribelli di Tbilisi, hanno fatto crescere nei giorni scorsi la paura che stia per cominciareuna nuova stagione di gelo nei rapporti tra l'Occidente e la Russia. La Guerra fredda è tornata, hanno sostenuto in molti. Ieri, a conferma del fatto che la situazione si sta aggravando, il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner ha esplicitamente parlato di sanzioni europee contro la Russia. Una minaccia che viene da uno dei paesi più attenti alle "ragioni di Mosca" e che quindi suona ancora più forte e autorevole, ma che è stata immediatamente sbeffeggiata dal ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, che ha parlato di «immaginazione malata» degli europei, confermando l'atteggiamento spavaldo che la Federazione russa sta tenendo in questi giorni di crisi.

«La notizia è che l'Ue, salvo qualche distinguo, si è mostrata compatta»

All'esplicita condanna del comportamento russo da parte della Nato e G7, ieri i russi hanno dovuto incassare anche il sostegno poco convinto – ma possiamo anche dire il sostengo mancato – della cooperazione di Shanghai (Sco), che raggruppa Mosca, la Cina e le repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale. Pur riconoscendo «il ruolo attivo della Russia nel contribuire alla causa della pace e della cooperazione» in Ossezia del sud, il gruppo ha richiamato il Cremlino «alla fedeltà al principio della stima delle tradizioni storiche e culturali di ogni paese», negando quindi quel sostegno pieno e incondizionato che si aspettavano a Mosca.

Ma al di là degli scontri verbali delle dichiarazioni ufficiali e delle prese di posizione diplomatiche, il clima si fa sempre più incandescente. Ieri, in risposta all'ingresso della Polonia nel progetto americano di scudo stellare, la Russia ha lanciato un missile balistico intercontinentale, che – così lo stato maggiore di Mosca – si è dimostrato capace di infrangere la difesa antimissile americana.

Per Michael Denison, docente all'università di Leeds, stimato esperto di questioni energetiche e di sicurezzza dell'ex Urss, il rischio di una ulteriore degenerazione della situazione non è reale: «Ci saranno ovviamente ancora esibizioni muscolari da entrambe le parti, ma non credo che si andrà molto più in là. Alla Russia infatti interessa mostrare una capacità di intervento e ottenere maggiore forza negoziale nei confronti di Nato e Ue. Un obiettivo che ha facilmente raggiunto, ma che ora rischia anche di perdere, se tira troppo la corda.»

Non vede quindi il rischio di un diretto intervento militare russo in altre aree dell'ex impero sovietico?

L'attacco alla Georgia è un segnale abbastanza forte anche per altre ex repubbliche. In realtà la strategia di Mosca è sempre stata di ingerenza diretta, attraverso l'individuazione di gruppi dirigenti filorussi. E credo che per quanto riguarda l'Ucraina la strategia russa sia proprio questa, in vista delle elezioni presidenziali del 2009. Inoltre ritengo che Mosca, per quanto ora non possa ovviamente tornare indietro, sia rimasta abbastanza colpita dall'unanimità della reazione internazionale, contro il suo attacco alla Georgia.

Lei crede che l'Unione europea sia riuscita a parlare con una sola voce?

Ovviamente ci sono state differenziazioni dovute alle relazioni di ogni singolo stato con la Russia e con la Georgia, ma complessivamente mi pare che, dietro al realismo politico della Francia, l'Unione europea e anche la Nato abbiano saputo mostrare un volto univoco. Certo ci sono state differenti sfumature tra la reazione inglese e quella italiana, per esempio, ma sostanzialmente io credo che la Russia si aspettasse un'Europa molto più divisa e incapace di reagire. Invece la reazione è stata veloce e condivisa.

Pensa che le eventuali sanzioni possano essere efficaci o si tratta solo di una minaccia retorica?

Nel breve e medio termine le sanzioni non avranno alcun effetto. Avrebbero un reale impatto se prolungate nel tempo, ma nessuna delle due parti vuole questo esito. Detto questo, però, sono dell'idea che le sanzioni non abbiano solo una valenza economica, ma anche un grande significato simbolico. Mostrano una comunità internazionale unita e una Russia isolata. Un risultato che è assolutamente inacettabile per Mosca. Per questo, indipendentemente dal loro impatto economico, la Russia farà tutto il possibile per evitale.

Russia e Ue hanno strettissimi legami economici. Crede che questa situazione possa avere impatti negativi su queste relazioni?

Ovviamente alcune ricadute già ci sono, come ad esempio la questione del controllo della Tnk-Bp (una *joint venture* energetica russo-britannica, *ndr*), con l'uscita della compagnia inglese, ma a mio parere le vere conseguenze potrebbero essere molto più rilevanti. L'Europa probabilmente si renderà conto che non può continuare ad affidare la sua sicurezza energetica a un *partner* così instabile e comincerà a cercare forme di approvvigionamento diverse. Certo, si tratta di uno scenario di lunga durata, ma si possono gettare la basi proprio in questo momento.

Perchè Mosca si è mossa in questo modo, proprio ora? Crede che la questione dell'indipendenza del Kosovo abbia qualche connessione con la degenerazione della situazione in Georgia?

Ovviamente ci sono dei legami e delle analogie, ma la vera ragione va cercata nella non più procrastinabile individuazione di una soluzione per la Georgia e nella volontà di Mosca di avere una posizione di forza nelle trattative. Mosca non vuole essere solo une delle protagoniste, ambisce a recitare il ruolo di arbitro della regione.

IL VERTICE EUROPEO DI LUNEDÌ

I 27 non vogliono rompere con la Federazione russa

I capi di stato e di governo che si riuniranno lunedì a Bruxelles si preparano a lanciare un appello fermo e determinato alla Russia affinché ritiri le truppe in Georgia e rispetti tutti i sei punti dell'accordo messo a punto dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Lunedì, secondo le voci che circolano nei corridoi di Bruxelles, la presidenza francese incentrerà la discussione intorno a tre temi principali: gli aiuti e l'assitenza alla Georgia, l'attuazione del piano Sarkozy e il rapporto tra l'Unione europea e la Russia. Un punto, quest'ultimo, su cui da parte degli stati membri ci sarebbe un consenso sulla linea francese di pronunciarsi sull'inaccettabilità della posizione russa in merito al riconoscimento dell'Ossezia del Sud e dell'Abkazia, anche se emerge, tra le capitali dell'Ue, la determinazione a non isolare Mosca e a non interrompere il dialogo. I 27, da questo punto di vista, compresi Polonia, paesi baltici e Gran Bretagna, i più ostili verso la Russia, avrebbero manifestato una notevole e significativa unità d'intenti. Segnali di distensione arrivano anche da Mosca. La Russia «è pronta» a cooperare con tutti i paesi del mondo ma sulla base di rapporti «onesti, aperti, paritari e non egoistici». Lo ha dichiarato il premier russo Vladimir Putin. «Vogliamo avere relazioni commerciali normali, cooperare su tutti i fronti, la sicurezza internazionale, il disarmo, le lotta al terrorismo e al traffico di droga, il problema del nucleare iraniano e quello nord coreano, che in questi giorni è tornato ad acuirsi. Siamo pronti a tutto questo», ha detto Putin ma rivolgendosi a Usa e Georgia, ha affermato: «Non c'e' alcuna necessità di ritrarre qualcuno come un nemico, non c'e' bisogno di creare il fantoccio di un nemico per intimidire il proprio popolo tentando di ottenerne il sostegno».

Venerdì 29 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 11.00 **Le politiche per gli anziani, una priorità per il Paese**
Partecipano Carla Cantone, Romano Bellissima, Loreno Coli, Cesare Damiano
ore 17.00 **Il giorno di Obama. "Video Racconto"**dal Congresso Democratico di Denver.
ore 18.00 **Quale Italia?**
Antonio Di Pietro e Rosy Bindi conducono Bianca Berlinguer e Claudio Sardo
ore 21.00 **In memoria di Libero Grassi: impresa, estorsioni e appalti. Le nuove vie dell'antiracket**
Piero Grasso, Achille Serra, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Ivanhoe Lo Bello, Salvatore Calleri, Rosario Crocetta, Paolo Beni, Vincenzo Conticello, conduce Sandra Amurri

Teatro Lorenese

ore 11.00 **Assemblea degli organizzatori regionali e provinciali del PD**
Partecipano Giuseppe Fioroni, Andrea Orlando, Nico Stumpo, Donato Mosella
ore 19.30 **Testamento biologico**
Paola Binetti e Ignazio Marino, conduce Giuliano Giubilei
ore 21.00 **Fondazioni bancarie ed Enti locali tra promozione culturale e sviluppo del territorio** Marco Cammelli, Gaetano Sateriale, Giovanni Doddoli, Gabriello Mancini, Fabio Pammolli, Andrea Marcucci. Introduce Dario Nardella, coordina Marco Carrai

Arena Spettacoli

ore 21.15 **The Wailers** in concerto

Libreria

ore 18.00 **Premio Ilaria Alpi "Giornalismi & Mafie.** Alla ricerca dell'informazione perduta" (Egalibri) Lirio Abbate, Jean-Leonard Touadi, Roberto Natale, Mariangela Gritta Grainer, Alberto Spampinato conduce Roberto Morrione
ore 19.30 **Sfide sul palco**
Campioni del passato vs Campioni del presente: Vita da commissario tecnico. Alfredo Martini vs Franco Ballerini, arbitro Antonio Mannori
ore 21.00 **Leggende metropolitane**
Conversazioni sulle città: Gianrico Carofiglio racconta i "misteri" di Bari, conduce Federica Fantozzi
ore 21.45 **Interviste impossibili Live**
Gianrico Carofiglio incontra Tex Willer (interpretato da Francesco Carofiglio)

Anticipazioni

Sabato 30 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 **Quale Italia? Sicurezza e paura** Roberto Maroni e Marco Minniti conducono Barbara Carfagna e Fabio Martini
ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: l'economia sociale** Enrico Morando, Bruno Tabacci, Aldo Soldi, Carlo Mitra, Massimo Ferlini, conduce Elio Silva

Teatro Lorenese

ore 10.00 **Assemblea Nazionale: il PD nelle amministrazioni locali** Partecipano Paolo Fontanelli, Leonardo Domenici, Fabio Melilli, Oriano Giovanelli, Giuseppe Fioroni, Mariangela Bastico, Piero Marrazzo
ore 15.00 **Assemblea delle amministratrici** Vittoria Franco, Mariangela Bastico, Roberta Agostini
ore 17.00 **Forum per l'Energia: le mutazioni climatiche e la produzione di energia** Sergio Garribba, Mauro D'Ascenzi, Paolo Arata, Giovanni Battista Zorzoli, Corrado Clini, Giacomo Berni, Enzo Palmieri, Andrea Margheri

Libreria

ore 17.00 Ségolène Royal **"Si la gauche veut des idées"** con Vittoria Franco
ore 19.30 Roger Abravanel **"Meritocrazia"** (Garzanti) con Enrico Morando
ore 21.00 Vannino Chiti **"Laici & Cattolici. Oltre le frontiere tra ragione e fede"** (Giunti) con Rosy Bindi, conduce Marco Politi

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE
www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00
FESTA DEMOCRATICA